



Il web non cambia l'anima del penalista

di **Marzia Centurione Scotto**

avvocato penalista in Milano avmarziacenturione@gmail.com

Uo deciso di diventare avvocato penalista nel momento in cui mi sono seduta, per la prima volta, nelle vecchie panche di legno dell'aula di diritto penale.

Quello che continua ad affascinarmi in questo mestiere è che la chiave di ogni caso si ritrova, prima, nella capacità di costruire un rapporto di fiducia vero con il proprio assistito, poi, di pensare ogni volta a una strategia ad hoc, muovendo le pedine su una scacchiera sempre diversa. Anche se la metafora del gioco non è proprio così adatta, visto che si decide di libertà, di diritto a esercitare il proprio lavoro, di giustizia.

In questo contesto il digitale ha certamente un ruolo importante nel reperimento delle fonti, nella condivisione degli atti, dei documenti e in molti accertamenti tecnici.

E c'è ancora tanto, tantissimo da fare per agevolare il nostro mestiere in questo ambito.

La sostanza però resta invariata: in un processo penale che ha tempi molto più brevi del civile, quello che conta è il discorso che sai costruire e la serietà e la convinzione con cui lo racconti. C'è chi dice che nel nostro mestiere è bene ed è inevitabile specializzarsi: reati societari e fiscali, reati ambientali, colletti bianchi... Anche qui mi trovo a dissentire. È ancora di estrema attualità oggi l'avvocato penalista "vecchio stile" che riceve il suo cliente, qualunque sia la sua colpa, lo ascolta profondamente, intesse con lui una relazione sincera. E poi sceglie le argomentazioni della difesa, individua gli strumenti processuali più idonei e valuta la posizione giuridica complessiva e molto spesso, quando serve, ricorre a consulenti superspecializzati.

Così, con l'aiuto del digitale e di un tecnico specializzato nominato, un ingegnere per la dinamica del crollo, un commercialista per la lettura dei bilanci, uno psicologo per la personalità dell'indagato, si può entrare in aula.

Ma il rapporto con la carta degli atti di indagine e con il cuore della persona che si ha davanti è ancora assolutamente personale diretto e unico. Motivo per cui credo ancora molto, nel profondo studio degli atti e nell'alchimia della procedura penale.

Per la preparazione della difesa bisogna leggere, leggere e ancora leggere gli atti, tutti, ascoltare i nastri delle intercettazioni, senza fermarsi ai brogliacci, visionare i filmati e poi ancora analizzare, approfondire e sentire il proprio assistito. Poi bisogna pensarci sopra, fare propria la si-

In un processo penale quello che conta è il discorso che riesci a costruire e la convinzione con cui lo racconti

tuazione, ricreare la vicenda, calarla in quel momento storico e rivivere quell'episodio, così da poter poi supplire alla mancanza di indagini dell'accusa o alle necessarie prove della ricostruzione alternativa che spesso si è in grado di fornire.

Succede sempre che dopo aver fatto proprio il materiale dell'accusa, sorgano i primi dubbi: ma che visibilità c'era quella notte? Ma la borsa non era in ribasso? Ma quel giorno non c'era lo sciopero dei mezzi? Ma i sindaci potevano non sapere?

E così si fa strada la difesa.

